

gliamo il miglioramento della marina, o non lo vogliamo; se lo vogliamo, non bisogna credere che esso si possa ottenere con economie troppo spinte. Si dice: si è ancora nell'aspettativa di vedere attuata la proposta del Ministero per un congresso permanente che deve esaminare qualunque proposta relativa alla marina. Ma dappoichè la Commissione, per ciò che importa la spesa del congresso permanente non ha fatto alcuna eccezione nello stanziamento delle somme domandate dal Governo, io non vedo motivo per cui non sia coerente a se stessa nel lasciare il fondo destinato alla categoria 5, la quale rappresenta un bisogno non meno sentito di ciò che possa essere in se stesso il congresso permanente.

Si rifletta che riguardo alla Sardegna le attribuzioni concernenti la leva marittima sono del tutto nuove ai Consolati, e si giudicherà forse opportuno il temperamento che io propongo, di lasciare cioè la somma nella cifra proposta dal Ministero, con invitare il Ministero stesso a proporre nel più breve termine possibile, o portare in discussione la legge relativa all'ordinamento della marina mercantile.

Questo temperamento non si discosterebbe dallo stesso sistema adottato dalla Commissione a riguardo della categoria concernente il congresso permanente.

**ARRIGO.** Io divido pienamente l'opinione del deputato Costa in ordine alla convenienza di non stare tanto sul tirato nello stanziare i fondi che sono necessari all'amministrazione della marina militare e mercantile. Quest'amministrazione ha troppa importanza; tutti conoscono quale influenza deve esercitare sui nostri destini, sul nostro benessere morale e materiale e politico una buona amministrazione di marina, quindi, se si vuole il fine, si devono volere i mezzi e non conviene stare tanto sul tirato, e vuolsi anzi abbondare nello stanziare quelle somme che sono necessarie ad un tale effetto.

Io sono pure d'avviso coll'onorevole Costa che si debba formulare un voto perchè si chieda al Ministero di presentare al più presto possibile una legge la quale ordini in modo definitivo e permanente l'amministrazione della marina mercantile.

Io credo che qui vi sia anzitutto una questione di principio, in quanto che io non posso dividere l'opinione emessa dal signor ministro della guerra che l'amministrazione della marina mercantile possa formare oggetto piuttosto di un regolamento anzichè di una legge apposita.

Penso che l'indole e la natura dei regolamenti, altro non possa essere che quella di ordini i quali emanano dal Ministero a suoi inferiori in modo permanente per l'esecuzione delle leggi. Ora, quando si crea la pianta di una nuova amministrazione, alla quale si dà una giurisdizione più o meno estesa, o quando un'amministrazione già esistente la si vuole modificare sia nelle sue attribuzioni, sia nel personale, sia nella sua estensione, allora si entra nel tema prettamente legislativo, e tale provvidenza debbe necessariamente formare oggetto di legge.

E venendo alla materia che ora occupa la Camera, io credo altresì che la legge da emanarsi debba essere ponderatamente discussa, in quanto che dalla medesima può dipendere il benessere della nostra marina mercantile, e quindi non si possa, direi, adottare quasi di straforo, come un incidente, come un accessorio della legge sul bilancio.

Io non entro in quistioni di località, perocchè le subordino sempre a quelle di principio; allora solo che verrà a discutersi la legge definitiva sopra l'organizzazione della marina mercantile, sarà il caso di agitar tal quistione meramente incidentale. Per ora vuolsi insistere sopra la prima e assai più importante, quella del principio.

Per conseguenza io, nell'unirmi all'opinione dell'onorevole Costa, credo che convenga adottare il principio proposto dalla Commissione, invitando il Ministero a proporre nella ventura Sessione un progetto di legge, il quale riordini in modo definitivo la nostra marina mercantile.

**CADORNA C.** Io sono in debito di giustificare il voto emesso dalla Commissione generale del bilancio intorno a questa e ad altre categorie del bilancio della marina.

La Commissione generale del bilancio ha visto con molto piacere che il ministro della guerra si era seriamente occupato di parecchi oggetti riguardanti la marina, sui quali la sua attenzione era stata chiamata dalle relazioni dei bilanci precedenti, e dai voti della Camera.

Essa però non poté dispensarsi dall'esaminare se i nuovi provvedimenti che erano stati dati, e per l'esecuzione dei quali si domandavano stanziamenti di spese nel bilancio della marina, fossero stati stabiliti in quella forma che corrispondesse alle esigenze delle istituzioni che ci reggono.

La Commissione, per queste categorie non ha fatto delle questioni di denaro, nè volle giudicare il merito delle nuove organizzazioni. Alcune osservazioni si sono bensì sollevate in seno della Commissione sopra talune delle medesime ed intorno ai miglioramenti che si sarebbero potuto introdurre in quegli stessi ordinamenti che ora sarebbero stati nuovamente stabiliti con decreto reale; ma su di ciò essa non ebbe a pronunciarsi, perchè si è fermata ad una questione pregiudiziale. La Commissione si fece un debito di esaminare la sostanza ed il soggetto di questi provvedimenti dattisi intorno alla marina per potersi rendere edotta, se essi riguardassero materie di loro natura legislative ovvero regolamentari. Ove le fosse risultato che la materia fosse tale da richiedere una legge, era suo stretto dovere di accennarlo alla Camera, tanto più che, in fatto di bilanci, la Camera suol porre molta fiducia nell'esame che ne fa la sua Commissione generale.

Essa non poté disconoscere che i provvedimenti di cui si discorre contenevano molte parti alle quali non si potrebbe altrimenti dar esecuzione se non per legge.

Esaminando i nuovi ordinamenti stabiliti con reali decreti vi troviamo la riorganizzazione assoluta di alcune parti essenziali dell'amministrazione marittima; v'incontriamo stabilite nuove giurisdizioni e persino nuove circoscrizioni territoriali, nuove facoltà attribuite ad impiegati, nuovi impieghi creati in surrogazione di altri che si sopprimono; insomma vi troviamo una vera riorganizzazione.

Ora, la Commissione non poté nascondersi che la creazione di questo nuovo organismo per alcune parti importanti dell'amministrazione marittima era tale che se si fosse ammesso che lo si poteva creare con semplice decreto reale, ne veniva la conseguenza che anche le altre amministrazioni dello Stato (purchè lo si facesse parzialmente a poco per volta) si sarebbero potute radicalmente mutare con semplici decreti reali.

In questo stato delle cose, la Commissione pensò se vi era modo di conciliare il rispetto alla massima, colla conservazione provvisoria dei provvedimenti, sui quali non fece e non fa questione, in vista della elevatasi questione pregiudiziale; ma essa trovò difficoltà insuperabili a questo intento.

Trattandosi di una nuova organizzazione, non si poteva in alcun modo adottare lo spediente talvolta usato di dire: varrà per quest'anno, e pei venturi ci si presenterà un progetto di legge. Ciò si può fare quando non si distrugge l'organizzazione che esiste e non se ne formi una nuova; ma allorchando si distrugge l'organamento esistente, e se ne surroga un altro lo spediente è assolutamente inapplicabile.

Egli è evidente che ove venga attuata e mantenuta in vi-